Giorgio Bassani e i lettori argentini

Giorgio Bassani et les lecteurs argentins

Giorgio Bassani y los lectores argentinos

Renata Adriana Bruschi e Silvia Datteroni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/cei/3806>

DOI: 10.4000/cei.3806

ISSN: 2260-779X

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-040-2

ISSN: 1770-9571

Notizia bibliografica digitale

Renata Adriana Bruschi e Silvia Datteroni, «Giorgio Bassani e i lettori argentini», *Cahiers d'études italiennes* [Online], 26 | 2018, online dal 28 février 2018, consultato il 26 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/cei/3806> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/cei.3806>

Questo documento è stato generato automaticamente il 26 mars 2021.

© ELLUG

Giorgio Bassani e i lettori argentini

Giorgio Bassani et les lecteurs argentins

Giorgio Bassani y los lectores argentinos

Renata Adriana Bruschi e Silvia Datteroni

Italia, Spagna e Argentina: rotte editoriali

- ¹ La ricezione di Bassani in Argentina merita senza dubbio uno studio attento per via dell'importante ruolo culturale svolto dalla città di Buenos Aires in alcuni momenti del secondo Novecento, quando i suoi critici letterari orientano le scelte di buona parte dei lettori ispanofoni. Essa risulta tuttavia, come in Spagna, piuttosto elitaria e si deve soprattutto all'attività editoriale e all'interesse critico di alcuni intellettuali come José (Pepe) Bianco, Enrique Pezzoni e Victoria Ocampo, direttrice della rivista «Sur» e della casa editrice omonima. A differenza della Spagna, nel paese sudamericano è cospicuo il numero di lettori che leggono e parlano l'italiano, e quindi, nel condurre l'indagine, si deve prendere in considerazione il fatto che spesso le opere bassaniane circolano anche in versione originale, sebbene in prevalenza vengano lette in traduzione. Si tenga presente inoltre che i libri stampati in Argentina e distribuiti nei paesi ispanofoni sono più numerosi quando in Spagna il franchismo costringe all'esilio volontario diversi editori. Soprattutto dalla fine degli anni trenta agli anni settanta, l'editoria argentina è una risorsa fondamentale per la penisola iberica, in quanto gestisce la maggior parte delle pubblicazioni in castigliano censurate in Spagna dalla dittatura¹. Il dato in questione ha una certa rilevanza dal momento che la prima edizione in castigliano di un romanzo di Giorgio Bassani, *Gli occhiali d'oro*, risale al 1960 ed è realizzata appunto in Argentina.
- ² La narrativa proveniente dall'Italia suscita crescente interesse a metà Novecento e molti scrittori trovano editori argentini pronti a proporre i loro titoli in traduzione. L'editoria argentina detiene in quegli anni una posizione di prim'ordine riguardo alla narrativa italiana, in virtù di complessi legami culturali, storici e sociali che sono stati già più volte studiati. Inoltre, come sopra accennato, a causa del franchismo l'industria editoriale spagnola non è stata sempre in grado di farsi carico della pubblicazione di

opere internazionali, tra cui quelle italiane, considerate pericolose per la morale cattolica. Lo stesso Bassani è stato più volte censurato e le sue opere sono state sottoposte a costanti controlli da parte della *Oficina de Orientación Bibliográfica*. Il numero elevato di professori italiani attivi nelle facoltà umanistiche argentine, sin dalla loro creazione, e la conseguente presenza di librerie italiane a Buenos Aires, ha favorito la fortuna critica dei narratori peninsulari; in più hanno svolto un ruolo determinante alcuni esponenti del mondo intellettuale argentino, particolarmente sensibili alla letteratura italiana.

- 3 Alcuni ulteriori legami concorrono a spiegare la buona accoglienza della narrativa di Bassani in Argentina. Anche la presenza di esponenti delle famiglie Ravenna e Minerbi a Buenos Aires, presenti dagli anni della seconda guerra mondiale e ben presto affermatasi nell'ambiente socioeconomico argentino, possono spiegare il legame profondo tra lo scrittore e i lettori locali, non tanto in termini di promozione diretta da parte di esponenti della famiglia allargata, quanto come conseguenza del desiderio di giungere a una comprensione più approfondita dei recenti eventi storici italiani. In queste opere narrative, in altre parole, i lettori di origine italiana coinvolti in prima persona nei fatti cui esse alludono trovano una possibile interpretazione di ciò che hanno vissuto in un clima misto di orrore e incredulità.
- 4 È importante ricordare, inoltre, sia il prestigio del Partito Comunista Italiano in Argentina, visto come un movimento politico di intellettuali, sia la mediazione del politico Héctor Pablo Agosti², che introduce nel paese il pensiero di Antonio Gramsci dagli anni cinquanta; si tratta di circostanze che preparano il terreno anche alla ricezione entusiasta del Neorealismo italiano. Infine, la fortuna della narrativa italiana è favorita dall'attività di alcuni scrittori locali che assegnano al lavoro traduttivo una valenza ampia e positiva, in quanto palestra di stile, e accolgono con interesse le novità letterarie italiane.
- 5 La conoscenza delle opere di Giorgio Bassani prende avvio negli anni sessanta, quando il sistema democratico mostra ancora alcune fragilità, che sfociano nell'alternanza di governi costituzionali e di colpi di stato. Questi squilibri politici, che si protraggono sino al 1983, sommati alle crisi economiche cicliche, incidono negativamente sull'industria editoriale e determinano, negli ultimi decenni del Novecento, la perdita di centralità degli editori argentini riguardo ai paesi latinoamericani di lingua spagnola. A conferma delle tensioni che attraversano il periodo di transizione appena ricordato, si può citare la dichiarazione dello scrittore argentino Juan Forn, ideatore e direttore del supplemento culturale «Radar» (supplemento culturale del giornale «Pagina/12») dal 1996 al 2002. Ai tempi dei suoi studi universitari, negli anni dell'ultima dittatura, Forn leggeva in modo disordinato testi narrativi che trovava nelle librerie di Buenos Aires. Appassionatosi ai romanzi di Scott Fitzgerald e Stendhal, inizia a leggere *Il Giardino dei Finzi-Contini*, in cui ritrova quelle stesse atmosfere rarefatte, e successivamente affronta la lettura delle altre opere di Bassani nell'edizione di Bruguera del 1984. Possiamo dedurre che anche se i contraccolpi politico-economici limitano il numero delle edizioni argentine affidate a traduttori locali, il flusso di informazioni e lo scambio di idee non si interrompono. In assenza di titoli proposti da editori argentini, le opere di Bassani continuano a circolare e interessare i critici letterari nelle versioni provenienti dalla Spagna.
- 6 Vari fattori mantengono vivo l'interesse per Bassani, ritenuto a ragione un autore di solida cultura letteraria e artistica. In primo luogo, l'egemonia in Argentina della

cultura accademica, al cui interno l'apporto culturale italiano gode di particolare stima, rende più agevole la diffusione dello scrittore ferrarese. Esercita, inoltre, una certa influenza l'opera di promozione compiuta dalle testate nazionali «La Nación» e «La Prensa», inclini a promuovere opere letterarie di spessore accademico. Alcuni articoli apparsi negli inserti culturali dei due giornali citati richiamano l'attenzione su Giorgio Bassani. Non va poi sottovalutato l'influsso esercitato dalle comunità ebraiche, di provenienza geografica assai varia (Italia, ma anche Spagna, Francia, Europa dell'Est), che sono presenti in Argentina e inclini alle attività intellettuali. A ciò si aggiunga che il lasso temporale in cui si diffondono i romanzi e i racconti dell'autore coincide con l'arrivo in Argentina di una nuova ondata migratoria dall'Italia, composta in prevalenza da uomini e donne di formazione universitaria, abituati a fruire di proposte culturali qualificate, comprese le produzioni cinematografiche.

Rotte intellettuali: *Gli occhiali d'oro* in Sur

- 7 Riguardo alla ricezione di Bassani in Argentina va anche tenuto presente un ampio contesto di contatti, incontri e collaborazioni internazionali che fanno da telone di fondo alla nostra analisi. La diffusione iniziale di Giorgio Bassani in Argentina stupisce per la tempestività con cui *Gli occhiali d'oro* viene proposto in traduzione al lettore ispanofono. Stampata da Einaudi nel 1958, l'opera attira l'attenzione dell'editrice argentina Victoria Ocampo (Buenos Aires, 1890-1979) e, tradotta da Roberto Bixio in castigliano, viene pubblicata, come sappiamo, nel 1960 dalla casa editrice Sur. Come sia arrivata nelle mani degli editori argentini è ancora una questione aperta, in assenza di un chiaro riscontro negli archivi della casa editrice. Si conservano infatti pochi documenti: una lettera inviata dall'editore torinese nel luglio del 1959, in risposta a una richiesta spedita dall'editore argentino nello stesso mese — di cui non si è conservata la copia —, una lettera di accompagnamento al contratto inviato a novembre dello stesso anno da Nicolás Costa, dell'agenzia letteraria International Editors Co. di Buenos Aires e la copia del contratto siglato da Sur, senza indicazione della data. Durante un'intervista telefonica con Eduardo Paz Leston, membro della «constelación Sur»³, lo scrittore e critico argentino ha dichiarato che fu proprio Victoria Ocampo a voler pubblicare Bassani, secondo un criterio puramente estetico. Più volte infatti la Ocampo ha dichiarato a proposito delle sue scelte editoriali che «*Le interesaba el talento*»⁴.
- 8 Questi pochi riscontri inducono a pensare che la scelta rispondesse a contatti personali pregressi. Molti sono gli elementi che possono spiegare l'interessamento a quest'opera da parte di Victoria Ocampo e degli intellettuali argentini gravitanti attorno alla rivista «Sur». In particolare, nel caso della sua direttrice, la conoscenza della cultura italiana risaliva ai primi studi condotti a Parigi, agli inizi del Novecento, quando diciannovenne aveva seguito le lezioni di Henry Havette su Dante e di Alfred Jeanroy sulla letteratura medievale in lingua romanza. Successivamente, continuò a coltivare le lettere italiane e si interessò anche alle opere di recente pubblicazione che riceveva dagli amici o dagli ospiti italiani che accoglieva a Buenos Aires.
- 9 Quando lancia la rivista letteraria «Sur», nel 1930, Victoria Ocampo, oltre a prendere a modello riviste quali «La Nouvelle Revue française», «Revista de Occidente», e «The Criterion», ha come punto di riferimento anche il «Commerce» di Marguerite Caetani. Stando alla testimonianza di Eugenio Guasta, Ocampo frequenta la principessa Caetani in occasione di un lungo soggiorno parigino iniziato a gennaio del 1929. Sono i mesi in

cui Ocampo pensa alla costituzione del comitato editoriale per la sua rivista letteraria, e per le novità italiane si rivolge a Leo Ferrero, la cui collaborazione fu di breve durata a causa della sua prematura morte in Messico. In seguito, tanto Attilio Rossi quanto Attilio Dabini, traduttore e critico letterario, avranno occasione di contribuire con proposte di testi italiani. Più tardi, nel secondo dopoguerra, la redazione della rivista «Sur» si avvarrà soprattutto della collaborazione di José Bianco, Jorge Luis Borges, Waldo Frank, H. A. Murena, Fryda Schultz de Mantovani, Adolfo Bioy Casares e Silvina Ocampo.

- 10 L'amicizia tra Victoria e Marguerite continua anche quando la Caetani si trasferisce a Roma e inizia la pubblicazione della rivista «Botteghe oscure», di cui Bassani, oltre che un collaboratore, è uno dei principali responsabili editoriali. Nel corso di un viaggio in Italia a fine anni cinquanta, Adolfo Bioy Casares, marito di Silvina Ocampo e cognato di Victoria, riesce a far pubblicare il suo racconto *Las vísperas de Fausto* sul n° 22 della rivista (1958). Da pochi mesi l'argentino Juan Rodolfo Wilcock, poeta, narratore e traduttore, si era trasferito a Roma stringendo legami con il mondo culturale della città capitolina, e fra gli altri con Maria Bellonci e Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Sandro Penna e Giorgio Bassani, almeno stando alla testimonianza di Attilio Bertolucci⁵. La forte sintonia tra Giorgio Bassani e il gruppo di scrittori che frequenta la redazione di «Sur» — a detta di José Sebreli una costellazione, e non un ristretto circolo di intellettuali — trova conferma anche nella scelta operata dallo stesso Bassani che propone di includere *L'Aleph* di Jorge Luis Borges nella collana «Biblioteca di letteratura» dell'editore Feltrinelli, nel 1959.
- 11 A «Botteghe oscure» si collega anche l'attività del salotto romano di Elena Croce. La responsabile della sezione spagnola di «Botteghe oscure» è infatti la filosofa malaghegnna María Zambrano, allieva di Ortega y Gasset ed esiliata repubblicana a Roma sotto la 'protezione' di Elena Croce. È stato dimostrato che, come nel caso di Giorgio Bassani, fu proprio la figlia del filosofo napoletano a suggerire a Marguerite Caetani la collaborazione della Zambrano alla rivista. La filosofa spagnola collaborava a quel tempo anche con «Sur» di Victoria Ocampo, come dimostra proprio la corrispondenza tra Elena Croce e María Zambrano, in cui si accenna all'attività culturale di Victoria Ocampo. I testi di Bassani potrebbero quindi aver iniziato a circolare proprio all'interno di questo contesto di scambi e interessi letterari condivisi, in cui si muove anche il già menzionato Juan Rodolfo Wilcock.
- 12 Tra gli anni cinquanta e settanta, gli scambi e rapporti culturali tra il mondo argentino e quello italiano si intensificano, arrivando a coinvolgere, in alcuni casi specifici, anche la Spagna. Nel 1964 Wilcock, ormai cittadino italiano, collabora alle riprese del film *Il vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, nel ruolo di Caifa. Il protagonista del film è Enrique Irazoqui, uno studente catalano membro del Partito Comunista Spagnolo che si trova in Italia, in veste di rappresentante del sindacato studentesco di Barcellona, per raccogliere fondi per la causa antifranchista. A Roma conosce Pasolini, che accetta di aiutarlo a patto che reciti nel film. Oltre a Pasolini Irazoqui conosce Pietro Nenni, Elsa Morante, Vasco Pratolini e Giorgio Bassani, che egli invita ad intervenire all'Università di Barcellona con un discorso sull'importanza della militanza politica. È da supporre quindi che i primi contatti di Bassani con la Spagna, che risalgono agli anni sessanta, si debbano a ragioni di solidarietà politica internazionale, all'interno di un contesto intellettuale che proponeva ancora una volta il triangolo Italia-Argentina-Spagna⁶.

***Gli occhiali d'oro* tra omosessualità e impegno testimoniale**

- 13 Tra gli anni cinquanta e settanta la cultura italiana vive un momento di fioritura, dovuto al diffuso entusiasmo postbellico, di cui sia la Spagna sia l'Argentina subiscono l'influenza. Renata Donghi Halperin descrive l'influenza culturale italiana in Argentina come una «corrente sotterranea che alimenta [...] l'intera opera di alcuni dei nostri autori»: la Halperin ne sottolinea la peculiarità e, più che suggerire una relazione diretta tra autori o opere, parla di «reminiscenza vitale», ovvero di un «prolungamento o persistenza» di certi caratteri culturali nazionali che si travasano da una realtà all'altra. Secondo la critica, infatti, ciò che più risalta dell'influenza italiana sulla letteratura argentina è un vago «tono que conduce a»⁷.
- 14 Per quanto concerne poi la scelta di tradurre *Gli occhiali d'oro*, probabilmente diversi fattori contribuirono alla decisione di proporre l'opera ai lettori argentini. Va tenuto presente che il catalogo editoriale della rivista è il risultato di scelte condivise tra i membri del Comitato di redazione. Ferma restando una sostanziale coincidenza di gusti tra Ocampo e Bassani sulla prosa narrativa di Proust, le ragioni di questa scelta si potrebbero ricondurre a diversi motivi: la stessa Victoria Ocampo probabilmente coglie bene la ricchezza del testo che somma temi complessi quali l'emarginazione sociale del diverso, la stigmatizzazione sociale di un gruppo per via della sua identità e infine il tema del tradimento. Queste tematiche insite nel romanzo consentono di tracciare un parallelismo tra il personaggio di Fadigati e la direttrice di «Sur». Quando quest'ultima decide di separarsi dal marito nel 1922, rinuncia consapevolmente al ruolo convenzionale di moglie e madre; in seguito essa accresce la sua estraneità all'ambiente familiare iniziando un lungo rapporto, vissuto clandestinamente, con Julián Martínez. La sua posizione politica, condivisa con altri esponenti del patriziato locale, e in netto contrasto con il peronismo che dal 1946 al 1955 monopolizza la scena politica, le procura anche un'incarcerazione preventiva di alcuni mesi nel 1953. Infine, Ocampo, che aveva un carattere spontaneo e altruista, manifesta in alcune occasioni il suo disappunto per la mancanza di gratitudine che mostrano a volte i destinatari delle sue generosità.
- 15 Fadigati, insomma, può aver rappresentato per lei uno specchio letterario in cui ritrovava la propria eccentricità, la persecuzione subita e l'ingratitude di alcuni amici o conoscenti.
- 16 D'altra parte, sarebbe interessante trovare testimonianze che permettessero di stabilire se José Bianco, che in quegli anni è segretario di redazione della rivista «Sur» e influisce sulle decisioni editoriali più di quanto tradizionalmente gli viene riconosciuto, possa aver esercitato qualche influenza nella scelta di pubblicare l'opera di Bassani nel 1960. All'interno del Grupo Sur, l'omosessualità non è mai stata motivo di censura, come dimostra la figura di José Bianco e di altri collaboratori. Né si è trattato di un'eccezione nel panorama culturale argentino, benché l'argomento resti circoscritto a pochi ambienti, quale ad esempio quello dell'Editorial Tirsó, fondata da Renato Pellegrini e Abelardo Arias, che dal 1957 pubblica testi con tematiche omosessuali, sia pure per un breve periodo.
- 17 Nel contesto argentino la questione della visibilità sociale degli omosessuali è stata dibattuta apertamente solo in tempi recenti e trova scarso riscontro nella letteratura

nazionale della prima metà del Novecento. Non si tratta solo di tabù sociali, intervengono anche alcuni principi condivisi da una popolazione che nella sua larga maggioranza è cattolica praticante e fortemente legata a una visione gloriosa della virilità che trova nella vita delle caserme l'espressione più compiuta. Leopoldo Brizuela, nel prologo alla sua antologia *Historia del deseo* (2000) traccia a questo proposito un sintetico panorama:

Da quando nel 1914 il sindaco di Buenos Aires proibì la tragedia *Los invertidos* di González Castillo, ogni edizione di un'opera con 'tematiche omosessuali' fu un atto di politica editoriale molto agguerrito [...]. A partire dal 1930, le successive dittature militari rafforzarono la prassi della censura preventiva, e lo scandalo delle reclute del Colegio Militar de la Nación nel 1942 servì come pretesto per avviare una politica peronista sempre più repressiva in termini di pratiche sessuali. Da allora uno dei focolai di resistenza più tenaci e meno studiati fu la rivista e casa editrice Sur, fondata da Victoria Ocampo, ma di fatto diretta da due omosessuali, prima José Bianco e più tardi Enrique Pezzoni⁸.

- 18 Un'ulteriore spiegazione per la scelta editoriale in questione potrebbe essere l'«urgenza» di testimoniare che contraddistingue la poetica di Bassani. Nel caso spagnolo è stato dimostrato per esempio che l'attenzione dell'autore al contesto storico-culturale di certi eventi privati trascende il 'localismo' del ciclo ferrarese, fino a risultare un paradigma ermeneutico utile a una società scombinata da quarant'anni di dittatura.
- 19 Allo stesso modo, nel caso argentino, l'esercizio di memoria di Bassani sembra muovere verso categorie interpretative universali e risponde alle esigenze di un pubblico sensibile alla questione ebraica e alle molteplici forme di abuso perpetuate da politiche nazionali discriminatorie.
- 20 In questo senso è probabile che la pubblicazione degli *Occhiali d'oro* si inserisca in un contesto storico-politico-culturale caratterizzato da un bisogno di comprendere e ricordare, alla luce di una politica della memoria alla quale gli intellettuali argentini sembrano particolarmente ricettivi. Alla luce dei criteri etico-estetici della redazione Sur, possiamo inoltre ipotizzare che la decisione di pubblicare Bassani, e questo libro in particolare, rispondesse all'aspirazione a pubblicare opere letterarie di qualità, in cui fossero ribadite le posizioni del gruppo, favorevole alla lotta contro i totalitarismi. Come ricorda Enzo Neppi, il segmento temporale approfondito da Bassani negli *Occhiali d'oro* si estende dall'inverno del 1936 al novembre del 1937, e lo scrittore vi fa riferimento ad altri importanti eventi storici di quegli anni, come l'assassinio di Dollfuss (25 luglio 1934), la Guerra d'Etiopia e la Guerra Civile spagnola⁹.
- 21 Lo storicismo di Bassani, che inizialmente non sembra trovare terreno fertile in una società, come quella argentina, che predilige scrittori che hanno «fatto i conti con Croce e D'Annunzio»¹⁰ può essere considerato, più che il proseguimento di una tradizione letteraria europea e italiana ormai 'superata', uno strumento stilistico grazie al quale sono ricaricati di senso eventi ineliminabili del XX secolo.

Giorgio Bassani e gli intellettuali argentini

- 22 Gli *occhiali d'oro* sono uno dei tanti romanzi e racconti di scrittori italiani che furono tradotti in Argentina negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Si tratta di una stagione particolarmente florida per la diffusione della letteratura italiana in Argentina, e accompagna il potenziamento dell'industria editoriale locale. In Argentina si mantiene alto il tasso di alfabetizzazione, incoraggiando di pari passo l'interesse per

la narrativa in generale; negli anni cinquanta e sessanta anche la richiesta di romanzi italiani tradotti è elevata, favorita dal successo dei film italiani accolti nelle sale cinematografiche argentine. In altre parole, circolano facilmente romanzi italiani in traduzione e in versione originale, come confermano le librerie italiane che proprio negli anni cinquanta aprono i battenti a Buenos Aires. Il fenomeno è inoltre appoggiato da concrete azioni diplomatico-culturali, iniziate da Giustino Arpesani, ambasciatore a Buenos Aires tra il 1947 e il 1955, e a cui si deve l'organizzazione di un importante mostra del libro italiano nel 1949. Anche lo scambio di visite ufficiali fra i presidenti — nel 1960 si reca in Italia Arturo Frondizi, presidente argentino di genitori italiani, e nel 1961 fa un viaggio in Argentina Giovanni Gronchi — sortiscono l'effetto di rafforzare i legami tra i due paesi.

- 23 Per rendersi conto della passione per gli autori italiani in Argentina negli anni a ridosso della pubblicazione di *Los anteojos de oro*, può essere utile ricordare il giudizio espresso da F. J. Solero nella sua recensione del romanzo di Pratolini *Metello*, apparsa nel 1957 sulla rivista letteraria «Ficción»¹¹. Pratolini, Moravia, Silone, Vittorini, Carlo Levi, Piovene, Alvaro e Pavese sono citati quali autori ormai affermati tra i lettori argentini. A ciascuno di essi il critico riconosce un tratto specifico che è spia della lettura che allora prevaleva per ciascuno di loro: a Pratolini egli attribuisce la dimensione 'popolare', a Moravia l'erotizzazione delle situazioni, a Silone la critica socio-politica, a Vittorini il lirismo acre, ad Alvaro le immagini nitide, a Carlo Levi la sofferenza dei contadini, a Piovene la rappresentazione di vite prigioniere della loro indecisione, a Pavese un ruvido primitivismo. Tratto comune di tutti questi autori, secondo Solero, è la dimensione umana delle vicende narrate: «Todos ellos nos ofrecen una provincia del corazón humano».
- 24 Anche la critica letteraria Renata Donghi Halperin contribuisce a diffondere la conoscenza di Giorgio Bassani in Argentina. Nel 1947 Renata Donghi aveva creato l'Associazione di Cultura Argentino-Italiana, volta a riunire gli italiani e i figli di italiani desiderosi di impegnarsi nella diffusione della cultura italiana. Tra il 1960 e il 1964 è docente di Letteratura italiana presso l'università statale di Córdoba. Nel 1963 pubblica un ampio articolo sul giornale «La Prensa», soffermandosi sulle *Cinque storie ferraresi*. L'articolo è pubblicato nell'inserito culturale della domenica col titolo *Aconteció en Ferrara*, ed è accompagnato da un ritratto di Bassani e da alcune immagini delle città. Donghi pone al centro del suo intervento due aspetti da lei rilevati nell'opera dell'autore ferrarese, da un lato un elemento prettamente letterario, vale a dire la tecnica compositiva, equiparata a quella di un cesellatore, e dall'altro il messaggio politico. Donghi si sofferma sulla questione ebraica e sui rapporti tra la borghesia italiana e il fascismo:
- Bassani non lascia mai la città né, possiamo aggiungere, una determinata classe sociale, quella che possiede cultura e mezzi per procurarsela [...]. Quegli anni che Pavese, tanto per fare un nome, vede preferibilmente con gli occhi del contadino o dell'operaio, Bassani ce li mostra dal punto di vista della classe media ferrarese. Una classe che non si è mai posta seri problemi politici e i cui membri, ebrei e non ebrei, anche quando ebbero il coraggio di allontanarsi dal regime, non lo fecero certo con lo stesso entusiasmo con cui vi avevano aderito. Un allontanamento discreto, prudente, pudico, che si manifestava nell'intimità e, anche in tale caso, con un certo distacco. Gente, insomma, che vuole vivere i pochi giorni che ha sulla terra nel miglior modo possibile, senza dare disturbo al prossimo e senza subirne fastidi...¹²
- 25 Queste valutazioni, rapportate alle condizioni degli italiani immigrati in Argentina, colpiscono perché sembrano alludere al difficile equilibrio stabilitosi all'indomani della

seconda guerra mondiale. Come noto, in Argentina le simpatie per il regime, che infiammavano alcuni gruppi di italiani e anche alcuni esponenti politici argentini, si scontrarono con la marcata ostilità di altri gruppi di emigrati italiani, di antica data e di fede repubblicana, cui si aggiungevano esponenti dell'anarchismo, alcuni comunisti e, dal 1938, i rifugiati ebrei spinti fuori d'Italia dalle leggi razziali. Con l'insediamento alla Casa Rosada, nel 1946, di Juan Domingo Perón, le cui simpatie verso l'Italia del ventennio sono note, si crea una situazione insolita che l'ambasciatore Giustino Arpesani riesce a pilotare a tutto vantaggio della ricostruzione italiana. Non a caso l'articolo su «La Prensa» si conclude con un interrogativo che resta senza risposta. Renata Donghi si domanda se la narrativa di Bassani intenda essere un «atto d'accusa contro i complici dell'orrore o una testimonianza su fatti imbarazzanti».

- 26 Nel 1971 Horacio Armani, poeta e traduttore argentino, si trova in Italia insieme alla moglie María Esther Vázquez; entrambi partecipano agli incontri organizzati da Victoria Ocampo. Non solo hanno letto *Los anteojos de oro* in traduzione, hanno pure ricevuto dal loro amico Gabriel Cacho Millet, giornalista a Roma e critico letterario, una copia in italiano del *Giardino dei Finzi-Contini*. L'incontro con Bassani avviene a Roma, durante un ricevimento organizzato dall'Ambasciata francese, e da allora i due si frequentano saltuariamente. Armani intervista Bassani a casa sua e l'articolo appare sul supplemento letterario del giornale «La Nación» insieme alla traduzione in castigliano del racconto *La vida es sueño*. Si tratta di un dialogo tra due scrittori che esaminano diverse questioni, fra cui quella del rapporto tra lo scrittore e la tradizione letteraria. Bassani dichiara che «no podría escribir si en mi poética no estuviese implícita una relación de tipo religioso con cierto público. Mi literatura es fundamentalmente religiosa en este sentido, en esta búsqueda de relación con los otros y por esto no puede ser experimental»¹³.
- 27 Si può quindi avanzare l'ipotesi che la narrativa di Bassani abbia goduto, negli anni sessanta, di una discreta diffusione, che nel giro di pochi anni sarà incrementata dall'entusiasmo con cui lo spettatore argentino accoglie il film di Vittorio De Sica. De Sica, giunto per la prima volta in Argentina nel 1953, aveva suscitato un interesse che si rinnovò nel 1970, con il suo adattamento cinematografico del *Giardino*. La presenza delle opere bassaniane nelle librerie argentine a cavaliere degli anni settanta e ottanta, nel corso del governo Videla-Galtieri, consente la loro circolazione tra i lettori più avveduti che, per riprendere le parole di Juan Forn, giudicano l'autore una sintesi riuscita tra moduli narrativi americani e non. «Il primo aspetto che rilevai nelle sue opere fu il tono fitzgeraldiano, che in fondo coincide con quello stendhaliano: vale a dire quello di un outsider che resta affascinato da un mondo in certo senso a lui vietato»¹⁴. Con questa valutazione, Forn richiama un altro aspetto, di portata più ampia ma utile ai fini di un'adeguata comprensione delle interazioni che operano quando un testo narrativo entra nel mercato argentino. La diffusione degli autori esteri in Argentina a fine Novecento vede aumentare l'influsso esercitato dagli stimoli culturali provenienti dagli Stati Uniti d'America, sia in termini di opere narrative, sia in termini di critica letteraria. Al contempo, la narrativa novecentesca inizia a farsi largo nei programmi universitari relativi al corso di Letteratura italiana, che può integrare sia il curriculum di studi per la Laurea in Lettere sia quello per la Laurea in Lingua italiana (Magistero)¹⁵. Lo stesso Bassani incontrò gli studenti universitari in occasione del suo viaggio in Argentina.

- 28 In attesa che venga compiuto uno studio approfondito attualmente in corso sull'influenza di Bassani sugli scrittori argentini, riteniamo interessante citare un autore che ha una concezione della scrittura simile a quella del ferrarese. Si tratta di Gerardo Mario Goloboff, scrittore e professore di letteratura argentina presso l'Universidad Nacional de la Plata, che collabora con importanti riviste internazionali tra cui «Le Monde Diplomatique» (edizione castigliana pubblicata a Buenos Aires) e «Cuadernos Hispanoamericanos» (Madrid).
- 29 Nella trilogia di Algarrobo (*Criador de palomas*, 1984; *La luna que cae*, 1989; *El soñador de Smith*, 1990) Goloboff mette in scena una «scrittura del silenzio», secondo la definizione di Fernando Moreno, cui egli ricorre per confrontarsi sul piano letterario con fatti storici 'assoluti' come la Shoà, l'esilio e la dittatura militare degli anni Sessanta. Secondo Moreno, Goloboff cerca con la sua scrittura di «percorrere le rotte della memoria, indagare negli interstizi del tempo, sviscerarne la profondità, dichiararne gli equivoci, rintracciarne gli enigmi»¹⁶. Si tratterebbe insomma di un'operazione simile a quella di Bassani quando dichiara sotto forma di imperativo etico: «scrivo perché ci se ne ricordi»¹⁷. Nell'articolo *Diálogo íntimo de dos obras: mi Algarrobo natal ante la Ferrara de Giorgio Bassani*, Goloboff spiega che è stato Ricardo Piglia il primo a suggerire una vicinanza di stile e di contenuto tra la sua opera e quella di Bassani, dal momento che per lo scrittore argentino «il romanzo ricreava in qualche modo l'atmosfera del *Romanzo di Ferrara*»¹⁸.
- 30 Goloboff ammette, tra i suoi racconti e quelli di Bassani, «significativi punti di contatto», rilevati poco tempo dopo anche dal critico Blas Matamoro, come la tensione costante tra realtà e finzione. Lo scrittore argentino si concentra in particolare sui principali 'nodi spaziali' dell'opera del ferrarese, come per esempio il cimitero ebraico e la sinagoga, spazi identitari importanti, intorno a cui ruota l'intera struttura narrativa, e che sono potenziati dal «detallismo» descrittivo di Bassani.
- 31 Scrive Goloboff:
- Bassani ha avuto il talento di utilizzare il passato reale, disgraziatamente reale, per elaborare con esso, o a partire da esso, dei racconti in cui è difficile separare la finzione dalla testimonianza, l'invenzione dalla cronaca, ma in cui il linguaggio e la struttura narrativa tendono a costruire un mondo immaginario e romanzesco, che rende gli aneddoti più convincenti e rafforza la conoscenza della storia partendo dalla letteratura¹⁹.
- 32 Come accennavamo sopra, l'alternanza di realtà e di finzione caratterizza anche il ciclo narrativo di Algarrobo, anche se la finzione letteraria relativa a luoghi e personaggi ha un carattere molto più accentuato e lo storicismo non è usato come strumento di indagine. Ad ogni modo, come dichiara lo scrittore, si potrebbero evidenziare importanti coincidenze tra lui e Bassani, come per esempio la «funzione analoga attribuita alla memoria, al ricordo, come terreno privilegiato a partire dal quale si costruiscono letterariamente vite ed eventi». Goloboff suggerisce anche un altro punto di contatto legato allo «sguardo rituale che [...] in Bassani si concentra su luoghi di tradizionale e profonda simbologia [...] su ambienti domestici, quotidiani, oppure su azioni che, senza possedere tale simbologia, sembrano acquistarla grazie all'attenzione che rivolge loro la scrittura». Goloboff continua segnalando similitudini sia nel modo di trattare fatti storici 'indicibili' quali le leggi razziali del '38 in Italia e la repressione dittatoriale argentina negli anni sessanta, sia nel modo di denunciare la «condotta

negatrice» della gente che, con il suo silenzio, autorizza in un certo senso le atrocità commesse.

- 33 Con un *focus* letterario rivolto ai luoghi dell'infanzia, entrambi applicano un filtro che trascende il microcosmo spaziale della narrazione, universalizzando una tematica che non può essere contenuta *dentro le mura* dell'esperienza privata di ognuno.
- 34 Torniamo quindi un momento alla proposta critica di Renata Donghi Halperin riguardo all'influenza italiana sulla letteratura argentina, intesa come una 'corrente sotterranea', una sorta di 'reminiscencia vital', che solca in profondità l'*humus* culturale del paese e favorisce un dialogo costante tra i due contesti. Questa osservazione ci permette di comprendere meglio le parole di Goloboff quando dice:

Sulla strada intrecciata dall'intertestualità, dove i libri si incontrano e si riconoscono simili anche senza che ne avesse l'intenzione, la regione dei miei romanzi (un po' reale e un po' immaginaria) instaura un [...] rispettoso dialogo con la Ferrara reale e storica (e non per questo meno romanzesca) di Giorgio Bassani²⁰,

e conclude:

Con la sua strana familiarità, nonostante spazi e tempi diversi, l'ammirabile opera di Bassani mi induce a supporre che la condizione ebraica non sia estranea a tali coincidenze, e che il mio sguardo e la mia scrittura (molto più titubanti dei suoi) cerchino di proseguire in un'altra lingua un percorso in cui inconsciamente lo hanno avuto come precursore²¹.

- 35 La presenza in Argentina di Giorgio Bassani nell'aprile del 1983, per partecipare alla Fiera del Libro di Buenos Aires, fu una nuova occasione di incontro fra lo scrittore e il suo pubblico argentino. Si trattava della nona edizione di un appuntamento importante per i lettori argentini, della durata di tre settimane (dal 9 al 25 aprile), creato e coordinato da Roberto Castiglioni. Sebbene i militari fossero ancora al potere, il clima politico creatosi un anno dopo la sconfitta nella guerra dell'Atlantico meridionale aveva avviato alcune timide aperture democratiche e nello specifico ambiente letterario si percepiva una maggiore libertà, confermata dalla presenza di autori quali Mario Sábato e Osvaldo Soriano. Anche la tavola rotonda sulla censura fu molto seguita dal pubblico e la gigantografia che raffigurava le Madres di Plaza de Mayo, esposta nello stand dell'editore El Cid, era il chiaro segnale di una svolta imminente. Lo stesso critico letterario Jorge Laforgue osserva: «La Feria se ha abierto un poquito, pero que existe la censura es evidente»²². Partecipano alla fiera gli editori locali, le librerie e trentacinque delegazioni estere, inoltre per la prima volta si organizzano incontri tra agenti letterari. Tra gli ospiti attesi ci sono il messicano Juan Rulfo, lo spagnolo Francisco Ayala, il cileno José Donoso.
- 36 L'intervento al Salone del libro è preceduto dall'intervista «Giorgio Bassani: la Argentina entrevista» apparsa sul giornale «La Nación» a firma di Maria Esther Vázquez²³. Nel lungo dialogo trovano spazio numerosi temi, a cominciare dalle impressioni dello scrittore, che visita la città per la prima volta, per continuare con la presenza della storia italiana recente nella sua narrativa, le riflessioni sulla sua vocazione letteraria, il suo impegno civile e la conoscenza di Borges. Ormai i lettori argentini conoscono le opere di Bassani nelle traduzioni pubblicate in Spagna, dal momento che dopo la traduzione proposta dall'Editorial Sur nel 1960 nessun editore argentino ha più ottenuto i diritti per tradurre le sue opere. Quando Sur, nel 1980, a un anno di distanza dalla morte di Victoria Ocampo, tenta di rilanciare la sua collana di autori classici, non ottiene l'autorizzazione a ristampare la traduzione di *Los anteojos de oro*.

- 37 Durante il soggiorno in Argentina, Giorgio Bassani partecipa alla tradizionale giornata dedicata all'Italia che gli organizzatori della Fiera ancora oggi propongono a ogni nuova edizione. L'appuntamento, molto atteso dal pubblico locale, si tiene mercoledì 20 aprile e Bassani pronuncia la conferenza intitolata «Il giardino tradito», in cui espone alcune considerazioni sulla trasposizione cinematografica del suo romanzo, realizzata da Vittorio De Sica. Bassani ribadisce il suo disappunto per la mancanza di fedeltà allo spirito e alle intenzioni del suo romanzo. Durante il suo soggiorno in Argentina, visita anche la città di Rosario, alla ricerca di testimonianze architettoniche liberty, molto abbondanti in quella città sulle rive del fiume Paranà, che agli inizi del Novecento era già un importante centro commerciale per la produzione cerealicola. Nel salone della Scuola Italiana tiene una conferenza su *Venezia nell'architettura*, organizzata dalla Società Dante Alighieri, insieme al Consolato italiano di Rosario. Ormai l'impegno civile e la lotta per la salvaguardia del patrimonio artistico prevalgono in lui, come si desume da alcune dichiarazioni formulate nel corso dell'intervista fattagli da María Esther Vázquez, cui Bassani confida il suo auspicio che possano essere restaurati alcuni edifici liberty di Rosario.

Per concludere

- 38 L'interesse per l'opera di Bassani in Argentina sembra dunque legato a due diverse motivazioni che forse le parole di Renata Donghi Halperin e di Horacio Armani sintetizzano nel modo più compiuto. Da una parte, la lettura di Donghi Halperin mette in luce la dimensione politica delle vicende narrate, dall'altra Armani lascia trapelare il fascino di una prosa accurata, ricca di riferimenti letterari e culturali. Entrambe le letture coesistono nei decenni che seguono, come confermano le opere del critico letterario Federico Peltzer e del critico cinematografico Agustín Neifert. Membro della Academia Argentina de Letras, nel 2004 Federico Peltzer dedica a Bassani alcune pagine del suo volume miscelaneo *El hombre y sus temas*. Partito dal proposito di valorizzare la testimonianza di Bassani sull'orrore della sua epoca, ben presto Peltzer resta affascinato dalla presenza di Ferrara nelle sue narrazioni e decanta la città dal passato glorioso, che lo scrittore mostra minuziosamente al lettore argentino, probabilmente poco informato sulla storia del Rinascimento italiano. La città gli sembra diventare un simbolo della condizione psicologica di personaggi prigionieri della propria impotenza. Secondo Peltzer, Bassani è riuscito a delineare la città «como si hubiera renunciado definitivamente a ser lo que fue, para conformarse con lo impuesto por el tiempo: sobrevivir lo mejor posible y olvidar tanto su gloria como los crímenes de que fue testigo, antaño y ayer»²⁴.
- 39 Il critico cinematografico Agustín Neifert pubblica nel 2013 *Cine, Literatura y memoria*, in cui raccoglie i suoi scritti dedicati a varie personalità culturali. Harold Pinter, Raymond Chandler, Federico Garcia Lorca, Albert Camus, Vladimir Nabokov, Primo Levi, Giorgio Bassani, Jorge Semprùn e Leni Reifensthal sono accomunati dalla loro capacità di muoversi tra letteratura, cinema e memoria. «El objetivo de este libro es estudiar la relación del cine con la literatura y de ambas expresiones con la memoria histórica, a la que contribuyen a enriquecer».
- 40 Queste brevi osservazioni riescono forse a dar conto dell'attenzione con cui la narrativa di Giorgio Bassani è stata accolta in Argentina. Il suo influsso potrà essere valutato con maggior precisione quando si prenderanno in considerazione tutti quegli scrittori

argentini che, come Mario Goloboff, si riconoscono più o meno direttamente nello stile e nelle tematiche proposte dallo scrittore ferrarese.

NOTE

1. Per un approfondimento di questa questione si rimanda a F. Larraz, *Una historia transatlántica del libro. Relaciones editoriales entre España y America Latina (1936-1950)*, Gijón, Ediciones Trea, 2010.
2. Cfr. F. Devoto, *Historia de los italianos en Argentina*, Buenos Aires, Biblos Colección: La Argentina Plural, 2006; A. Petra, *El momento peninsular. La cultura italiana de posguerra y los intelectuales comunistas argentinos*, «Revista Izquierdas», a. 3, n° 8, 2010.
3. P. Willson, *La constelación Sur: traductores y traducciones en la literatura argentina del siglo XX*, Buenos Aires, Siglo XXI, 2004.
4. L. Ayerza de Castilho e O. Felgine, *Victoria Ocampo*, Buenos Aires, Sudamericana, 1991, p. 167. Precisiamo che qui e in tutto il saggio sono nostre le traduzioni dallo spagnolo.
5. Cfr. G. Nisini, *Nello sguardo di Pier Paolo*, «Rivista online di Italianistica», n° 2, 2006.
6. Cfr. V. Fantuzzi, *Enrique Irazoqui: un ragazzo che non voleva essere Gesù*, Centro Studi Pier Paolo Pasolini, <www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/molteniblog/enrique-irazoqui-un-razazzo-che-non-voleva-essere-gesu-di-v-fantuzzi-s-i/> (consultato il 18 settembre 2017).
7. R. Donghi Halperin, *La influencia italiana en la Literatura Argentina*, in F. Korn (a cura di), *Los italianos en la Argentina*, Buenos Aires, Fundación Giovanni Agnelli, 1983, <<http://literaturargentinaeitaliana.blogspot.com.es/>> (consultato il 15 aprile 2017).
8. L. Brizuela, *Prólogo a Historia de un deseo: el erotismo homosexual en veintiocho relatos argentinos contemporáneos*, Buenos Aires, Ed. Planeta, 2000, p. 17.
9. Cfr. E. Neppi, *Una lettura degli «Occhiali d'Oro»*, «Chroniques italiennes», vol. 28, n° 2, 2014, pp. 209-231, <<http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/Web28/7.E.Nepi-Una-lettura-degli-Occhiali-d-oro.pdf>> (consultato il 10 giugno 2017).
10. A. Petra, *El momento peninsular*, art. cit., p. 9.
11. «Ficción», n° 10, novembre-diciembre 1957, pp. 172-174.
12. R. Donghi Halperin, *Aconteció en Ferrara*, «La Prensa», 4 agosto 1963.
13. H. Armani, *Giorgio Bassani: creación y polémica*, «La Nación», 11 aprile 1971.
14. Juan Forn risponde ad un quesito posto direttamente nel corso dell'indagine condotta ai fini di questo contributo.
15. In merito a questo punto, si tenga presente che proprio negli anni ottanta a Buenos Aires viene a costituirsi l'Associazione di Docenti e Ricercatori di Lingua e Letteratura Italiana ADILLI che con i suoi incontri annuali ha favorito la fruizione e lo studio dei narratori italiani novecenteschi. In particolare di Bassani, se ne è occupata Graciela Caram Catalano nel 1989 e poi nel 1990.
16. F. Moreno, *La escritura, nido de ausencia*, in C. Cymerman (a cura di), *Le roman hispano-américain des années 1980*, Atti del convegno di Rouen (26-28 aprile 1990), Cahiers di C.R.I.A.R. (Centre de recherche d'études ibériques et ibéro-américaines), n° 11, 1991, pp. 71-78, 77.
17. G. Bassani, *In risposta VI*, in *Opere*, a cura di R. Cotroneo, Milano, Mondadori, 2009, pp. 1325-1326.
18. G. M. Goloboff, *Diálogo íntimo de dos obras: Mi Algarrobo natal ante la Ferrara de Giorgio Bassani*, «Hispanica», vol. XX, n° 60, 1991, pp. 85-92, 85.

19. Ivi, p. 89.

20. Ivi, p. 92.

21. *Ibid.*

22. *Autocensura y ética*, «Clarín», 18 aprile 1983.

23. M. Esther Vázquez, *Giorgio Bassani: l'Argentina entrevista*, «La Nación», 3 luglio 1983.

24. F. Peltzer, *El hombre y sus temas (en algunos narradores europeos de los siglos XIX y XX)*, Buenos Aires, Academia Argentina de Letras, 2004, p. 228.

RIASSUNTI

Lo studio della ricezione di Giorgio Bassani in Argentina deve tener conto di una serie di circostanze extra-letterarie che hanno determinato la fortuna dell'autore oltreoceano. L'immigrazione italiana, il Peronismo, la questione ebraica e quella omosessuale, nonché la successiva dittatura militare argentina (1976-1983), sono alcuni degli eventi intorno a cui si struttura la presente ricerca. L'opera di Bassani approda in Argentina in seguito a contatti e scambi culturali che coinvolgono intellettuali spagnoli, italiani e argentini quali María Zambrano, Marguerite Caetani, Elena Croce e Victoria Ocampo, e si inserisce in una dialettica storico-letteraria che fa della politica della memoria un nodo centrale. Il presente studio si propone di indagare in che modo la poetica di Bassani, nonostante le circostanze molto specifiche in cui è sorta, abbia attecchito, ricontestualizzandosi, all'interno di una società con un differente 'termometro' culturale.

La réception de Giorgio Bassani en Argentine doit être étudiée en tenant compte d'une série de circonstances extra-littéraires qui ont déterminé le succès de cet auteur outre-mer. L'immigration italienne, le Péronisme, la question juive et la question homosexuelle, ainsi que la dictature militaire (1976-1983), figurent parmi les thèmes autour desquels s'organise cette étude. La connaissance de l'œuvre de Giorgio Bassani en Argentine a été précédée par les contacts et les échanges culturels entre des intellectuels espagnols, italiens et argentins tels que María Zambrano, Marguerite Caetani, Elena Croce et Victoria Ocampo. Elle s'inscrit dans une dialectique littéraire et historique centrée sur la politique de la mémoire. Notre étude a pour but d'expliquer pourquoi une œuvre née dans un contexte très particulier a pu s'enraciner, en se contextualisant, dans une société au « thermomètre » culturel très différent.

La recepción de Giorgio Bassani en Argentina se debe analizar tomando en cuenta una serie de circunstancias extra-literarias que determinaron el éxito editorial del autor. Los inmigrantes italianos, el peronismo, el hebraísmo y la homosexualidad, junto a la sucesiva dictadura militar argentina (1976-1983) son algunos de los aspectos que abarca la presente propuesta de estudio. Giorgio Bassani se difunde en Buenos Aires cuando ya se habían establecido contactos entre intelectuales españoles, argentinos e italianos y el intercambio cultural entre María Zambrano, Marguerite Caetani, Elena Croce y Victoria Ocampo era sólido. Su obra se inscribe en la dialéctica histórica y literaria que coloca la política de la memoria en una posición central. El presente estudio se propone de indagar y explicar en qué modo la contingencia nacional de la poética de Bassani se inserta, recontextualizándose, dentro de una sociedad con diferente termómetro cultural.

INDICE

Mots-clés : mémoire, question juive, émigration italienne, homosexualité

Parole chiave : memoria, questione ebraica, emigrazione italiana, omosessualità

Palabras claves : memoria, cuestión judía, inmigración italiana, homosexualidad

AUTORI

RENATA ADRIANA BRUSCHI

Università Cattolica del Sacro Cuore

SILVIA DATTERONI

Universidad de Granada e Sapienza Università di Roma